

## Aristotele, La sostanza soprasensibile

---

Poiché si è sopra detto<sup>1</sup> che le sostanze sono tre, due fisiche ed una immobile: ebbene, dobbiamo parlare di questa e dobbiamo dimostrare che necessariamente esiste una sostanza eterna ed immobile. Le sostanze, infatti, hanno priorità rispetto a tutti gli altri modi di essere, e, se fossero tutte corruttibili, allora sarebbe corruttibile tutto quanto esiste. Ma è impossibile che il *movimento* si generi o si corrompa, perché esso è sempre stato; né è possibile che si generi o si corrompa il *tempo*, perché non potrebbero esserci il “prima” e il “poi” se non esistesse il tempo. Dunque, anche il movimento è continuo come il tempo: infatti il tempo o è la stessa cosa che il movimento o una caratteristica del medesimo. E non c'è altro movimento continuo se non quello locale, anzi, di questo, continuo è solo quello circolare.

Se, poi, esistesse un principio motore ed efficiente, ma che non fosse *in atto*, non ci sarebbe movimento; infatti è possibile che ciò che ha potenza *non* passi all'atto. (Pertanto non avremo alcun vantaggio se introdurremo sostanze eterne, come fanno i sostenitori della teoria delle Forme<sup>2</sup>, se non è presente in esse un principio capace di produrre mutamento; dunque, non è sufficiente questo tipo di sostanza, né l'altra sostanza che essi introducono oltre le Idee; se queste sostanze non saranno attive, non esisterà movimento.) Ancora, non basta neppure che essa sia *in atto*, se la sua sostanza implica potenza: infatti, in tal caso, potrebbe non esserci un movimento eterno, perché è possibile che ciò che è in potenza non passi all'atto. *È dunque necessario che ci sia un Principio, la cui sostanza sia l'atto stesso.* Per conseguenza, è anche necessario che queste sostanze<sup>3</sup> siano *scevre di materia*, perché devono essere eterne, se mai esiste qualcosa di eterno. Dunque, devono essere *atto*.

D'altro canto, sorge una difficoltà: pare, infatti, che tutto ciò che è attivo presupponga la potenza e che, invece, non tutto ciò che è in potenza passi all'atto; sembra, in tal modo, che la potenza sia *anteriore* all'atto. Ma, se fosse così, non esisterebbe nessuno degli esseri: è possibile, infatti, che ciò che è in potenza ad essere non sia ancora. E anche se fosse come dicono i *Teologi*, che fanno derivare tutto dalla notte<sup>4</sup>, o come dicono i *Fisici*, i quali sostengono che « tutte le cose erano insieme »<sup>5</sup>, si giungerebbe alla stessa impossibilità. Infatti, come potrebbe prodursi movimento, se non esistesse una *causa in atto*? Non certo la materia può muovere sé medesima, ma l'arte del costruire; e neppure il mestruo né la terra muovono se stessi, ma il germe e il seme. Per questo, alcuni ammettono una *attività eterna*, come Leucippo<sup>6</sup> e Platone<sup>7</sup>: infatti essi sostengono che

il movimento è eterno. Tuttavia, essi non dicono perché il movimento sia e quale esso sia, né dicono la ragione per cui esso sia in questo o quel modo. Nulla, infatti, si muove a caso, ma deve sempre esserci una causa: per esempio, questo si muove ora in questo modo *per natura*, questo altro in quest'altro modo *per forza*, ad opera dell'intelligenza o di altro. E di che specie è, allora, quel movimento primo? Questo punto ha una importanza grandissima. Ma a Platone non [1072a] sarebbe stato lecito neppure porre quello che egli ritiene, talora, essere causa di movimento, ossia *ciò che si dà movimento da se stesso*. Infatti questo, che, secondo lui, è *l'anima*, è posteriore al movimento e nasce insieme col mondo, come egli stesso afferma<sup>8</sup>.

Orbene, ritenere che la potenza sia anteriore all'atto, in un senso, è vero e, in un altro senso, non è vero, come si è già detto. Che l'atto sia anteriore, attesta Anassagora, perché l'Intelligenza di cui egli parla è atto; attesta Empedocle con la dottrina *dell'Amicizia e della Discordia*, e attestano coloro che, come ad esempio Leucippo, sostengono che *il movimento è eterno*. Pertanto non ci furono per un tempo infinito *Caos* o *Notte*, ma ci furono sempre le medesime cose, o ciclicamente o in qualche altro modo, *se veramente l'atto è anteriore alla potenza*. Ora, se la realtà è sempre la stessa [ciclicamente], è necessario che qualcosa permanga costantemente e agisca *sempre allo stesso modo*. E, perché possano aver luogo generazione e corruzione, ci deve essere anche qualcos'altro che sempre agisca *in maniera diversa*. E bisogna che questo, in un modo, agisca in virtù di sé medesimo e, in un altro modo, in virtù di altro, dunque in virtù di una ulteriore causa diversa dalla prima, oppure in virtù della prima. Ma è necessario che sia in virtù della prima, perché, a sua volta, la prima sarebbe causa dell'uno e dell'altro. Dunque, è meglio la prima. Dicemmo, infatti, che essa è causa dell'essere le cose *sempre nello stesso modo*; la seconda, invece, è causa dell'essere le cose *in modo diverso*, e l'una e l'altra insieme son causa dell'essere le cose *in modo sempre diverso*.

In questo modo si comportano, dunque, i movimenti. Che bisogno c'è, allora, di cercare altri principi?

[da *Metafisica*, Libro XII Cap. 6]

---

<sup>1</sup> Cfr. il capitolo 1, 1069a.

<sup>2</sup> I numeri e gli Enti matematici.

<sup>3</sup> Si noti il plurale. Infatti Aristotele [...] oltre al Motore immobile ammetterà anche tutta una serie di sostanze analoghe al Motore immobile, anche se a lui gerarchicamente inferiori.

<sup>4</sup> Cfr. ORFEO, fr. 12 Diels-Kranz, e ESiodo, *Teogonia*, 116 e seguenti.

<sup>5</sup> Cfr. ANASSAGORA, fr. 1 Diels-Kranz.

<sup>6</sup> Cfr. testimonianza 18 Diels-Kranz.

<sup>7</sup> Cfr. *Timeo*, 30a.

---

<sup>8</sup> Sempre nel *Timeo*.